

# Alcol, bottiglie, ultrà lo scandalo di Torino

- > 1527 feriti, grave un bimbo. Critiche a Comune e Questura
- > Due ragazzi interrogati. Minniti: ora combattere la psicosi

TORINO. In tutto 1527 feriti, alcuni gravi, e tante polemiche. A Torino si cerca chi ha scatenato il panico, in piazza San Carlo, durante la finale di Champions Juve-Real. Due giovani sono stati sentiti per diverse ore dai magistrati. Un filmato mostra l'inizio del caos: si vede un ragazzo con lo zaino, a petto nudo, e movenze che evocano quelle di un kamikaze. Resta da capire il ruolo di molti ultrà diffidati in piazza.

BONINI, CRAVERO, CUSTODERO, DEL MONTE, DI BLASI, FAVETTO,  
GIUSTETTI E RICCA DA PAGINA 2 A PAGINA 7



Una ragazza ferita durante la notte di caos a Torino



Peso: 1-17%,3-50%

# Il racconto Birre, petardi, fumogeni: l'arsenale dei tifosi Poi è bastato quel giovane per fare il vuoto

## “In piazza cento ultrà diffidati erano loro a comandare” Il giallo del ragazzo a torso nudo

FEDERICA CRAVERO  
OTTAVIA GIUSTETTI

TORINO. Un sasso nell'acqua fa lo stesso effetto, si crea il vuoto attorno e si alzano onde che si allargano in fretta e vanno lontano. Pochi secondi catturati dalle telecamere sistemate sul palco per i media raccontano come è scoppiato il disordine tra le trentamila persone che a Torino, in piazza San Carlo, stavano guardando la finale di Champions League sul maxischermo. Si vede un ragazzo, a petto nudo, che si aggira con le braccia allargate e uno zaino a spalle, con movenze che evocano quelle di un potenziale kamikaze. La gente si allontana, spinta da una forza centrifuga dettata unicamente dalla paura. Gli effetti di una bomba, senza che ci sia stata la bomba.

Alle quattro di notte il giovane, che si chiama Davide, è già in questura, identificato dagli investigatori della Digos. Era arrivato a Torino dalla Lombardia assieme a un altro ragazzo. Tutti e due sono stati sentiti a lungo dal pm Antonio Rinaudo che, come precisato dal procuratore capo, Armando Spataro, ha aperto un fascicolo, ma senza ipotesi di reato: «Dobbiamo prima chiarire bene la dinamica dei fatti» spiega.

Alle 23 sono ancora tutti in questura, ma nessuno è stato denunciato. Anche la fidanzata

di Davide, che nel video lo abbraccia per portarlo via dal centro della scena, è stata interrogata. In una pausa scendono in strada: «Non ho fatto niente», dice lui. Lei è preoccupata: «Lo accusano di aver provocato 1500 feriti». E lui incalza: «Adesso rischio pure il lavoro».

Non ho fatto niente, dice. E forse è proprio così. Cosa davvero sia accaduto dopo il terzo gol del Real Madrid alla Juventus non è chiaro. Molte testimonianze sono contraddittorie e alcune ricostruzioni paradossali. C'è gente che parla di un'auto sulla folla, di un ordigno, di uno che spara con un kalashnikov. Forse si tratta di un petardo. O forse nemmeno quello. Ciò che conta è l'effetto che fa. Nel tentativo di allontanarsi dal presunto pericolo la folla ondeggia di qua e di là nella piazza. Le transenne vanno giù come birilli e si infilano in mezzo ai piedi delle persone che vogliono uscire imboccando le vie laterali. Il peso della gente fa cadere la ringhiera a protezione di uno degli ingressi del parcheggio sotterraneo. Un volo di oltre tre metri farà i feriti più gravi della serata. «Non voglio morire», si sente urlare. Un bambino cinese di sette anni è calpestato. Un uomo si nasconde sotto il palco dei giornalisti e abbraccia tre bambini: cerca di avvolgerli in un telone nel disperato tentativo di nasconder-

li chissà da chi. Un altro padre si aggira con gli occhi sbarrati: «Mio figlio ha 8 anni, non so più dov'è». Le fiabe non sono mai state così orribili e così reali.

Non appena la piazza inizia a svuotarsi quello che si apre alla vista è un tappeto verde di cocci di bottiglia, puzzolente di vino e di birra, che scricchiola sotto i piedi. Sembra assurdo ma è proprio quello che provocherà il numero maggiore di feriti: oltre mille sono coloro che perdendo le scarpe nella fuga si sono tagliati le piante dei piedi o si sono feriti cadendo. Dunque le bottiglie sono state il vero reale danno. «Alcune ore prima del fischio d'inizio la piazza è stata invasa dai venditori di birre abusivi, con le bottiglie di vetro», racconta un tifoso che era in piazza e conosce bene le dinamiche di curva. Un peso in questa scelta potrebbe averlo avuto la presenza, piuttosto numerosa, di ultrà bianconeri che non erano a Cardiff, ma avevano deciso di restare in città: «Hanno conquistato di prepotenza la guida del tifo, si sono installati sotto il maxi schermo e avevano di tutto, fumogeni, petardi ed erano loro a decidere cosa fare». Più di un centinaio di ultrà, diffidati dalla questura di Torino si sarebbero trovati in piazza San Carlo, denuncia il tifoso: «La gestione dell'ordine pubblico era sfuggita di mano già un'ora e mezza prima della



Peso: 1-17%,3-50%

partita. Non si capiva chi controllava chi — racconta — Prima hanno fatto entrare i venditori abusivi, mentre dopo i disordini le forze dell'ordine, in particolare la polizia municipale, bloccavano l'accesso alla gente che voleva cercare i parenti feriti». Secondo l'ex ultrà, che vuole restare nell'anonimato, aver permesso a persone più volte segnalate alla Questura

di partecipare all'evento ha aumentato i rischi, compresa la possibilità che dei petardi potessero scatenare il panico: «Fare andare in piazza cento persone che sono state diffidate per reati violenti di certo non ha aiutato — attacca — Questa secondo me è stata una scelta precisa, e una scelta sbagliata».

Davide aveva addosso solo lo zainetto. È stato subito identificato e portato in questura

Interrogato per ore insieme alla fidanzata  
“Non ho fatto niente, ora rischio pure il lavoro”



#### COSÌ È INIZIATO TUTTO

Un'immagine ripresa dalle telecamere sul palco stampa mostra un giovane a torso nudo che si aggira in piazza San Carlo con uno zainetto in spalla, con movenze simili a quelle di un potenziale kamikaze. Poco dopo, la gente si allontana spinta da una forza centrifuga dettata dalla paura. Il giovane, Davide, identificato sabato notte, è stato interrogato a lungo insieme alla fidanzata e all'amico con il quale è arrivato dalla Lombardia. Nessuno è stato denunciato. Lui assicura: “Non ho fatto niente, ora temo per il mio lavoro”



Peso: 1-17%,3-50%